

# Alla scienza non servono allarmismi



Per segnalare correzioni, critiche e proposte scrivete a: [publiceditor@lastampa.it](mailto:publiceditor@lastampa.it) o [www.lastampa.it/publiceditor](http://www.lastampa.it/publiceditor)

ANNA MASERA

«**M**angiare carne rossa fa male. Anzi no. Dipende». Al Festival sul giornalismo alimentare che si è tenuto il 23 e 24 febbraio a Torino è diventato virale un video di un consumatore che ascolta sempre più confuso i risultati di ricerche pseudo-scientifiche che lo costringono a continui dietrofront. Gli allarmismi si propagano con la stessa rapidità delle bufale da quando esistono i social media. Ne è un esempio la polemica sui vaccini, che ha ispirato *La Stampa* e *Origami* la settimana scorsa a chiarire che fanno bene, con buona pace dei complottisti che ci sommergono di messaggi per rappresentare le loro verità alternative.

Commenta Rosanna Masarenti, direttrice di *Altro-Consumo*: «La verità dei fatti si può e si deve provare. Incredibili scemenze infestano i dibattiti tv, i giornali, la politica, siti e social. Tutti lo sanno ma si confida nella capacità di riconoscere le bufale». Una tesi esposta più di 30 anni fa da Harry G. Frankfurt, in un libro dal titolo «On Bullshit» (in

italiano «Stronzate. Un saggio filosofico», Rizzoli). «Niente di nuovo, dunque, se non il fatto che la Rete amplifica il fenomeno a dismisura e crea su notizie inventate occasioni di guadagno o consenso».

Le fa eco Pino Zappalà, che cura le conferenze Giovedì-Scienza a Torino: «Siamo subissati da informazioni a ritmi incalzanti e non riusciamo a capire se la fonte sia credibile. Bisognerebbe creare un'etichetta standard per tracciare le notizie verificate, simile a quella imposta per legge per gli alimenti». Piero Bianucci, scrittore e giornalista scientifico, sottolinea però la responsabilità dei media tradizionali, se vogliono distinguersi dalla mischia: «La scienza non si fa con le opinioni. Nel nostro mestiere non c'è una cultura sufficiente che permetta di filtrare le notizie in questo campo, si tende a riportare i comunicati stampa e mancano competenze statistiche. L'unica è citare le fonti, per dare gli strumenti ai lettori in modo che possano raccapezzarsi. E ricordarsi che la scienza è già abbastanza straordinaria, non c'è bisogno di esagerare».